



Home Eventi Libreria Teatro Cine & TV Interviste Rubriche Links Formazione Contatti

Domenica 21 Luglio 2013

"Io mai niente con nessuno avevo fatto", dalla Sicilia al Roma Fringe Festival

15 07 2013 (Teatro / Visti da noi)

Cosa significa fare uno spettacolo "off"? Potrebbe ben spiegarlo Vuccirìa Teatro, che col suo "Io mai niente con nessuno avevo fatto" ce ne dà una fulgida dimostrazione. La pièce del giovanissimo Joele Anastasi, che cura anche la regia e interpreta il ruolo di Giovanni, è quanto di più scarno ed essenziale si possa immaginare: eppure, quanto di più splendido. Nessuna scenografia, solo qualche oggetto di scena (dei cuscini, una cassapanca con un vestito), pochi fondamentali giochi di luci ed ombre e, soprattutto, la bravura dei tre attori sono le colonne portanti di una drammaturgia non lineare, che spesso parte dagli apici della narrazione e poi si lascia scoprire passo dopo passo, mai scontata.

Il luogo è la Sicilia: Catania, Palermo, Messina, un "paese" imprecisato dal cui dialetto la lingua del racconto attinge a piene mani. Il tempo lo si intuisce soltanto dalla presenza di un ingombrante antagonista (il più pericoloso, specie perché invisibile): l'AIDS, quando ancora poco se ne sapeva e poco se ne voleva sapere. Ma questa non è una storia della sindrome da immunodeficienza, e nemmeno vuole pontificare sull'omosessualità: è, piuttosto, la storia di un'anima bella, e del suo rapporto con una realtà faticosa. A Giovanni non importa se per strada gli urlano "puppu!": in Sicilia (come dovunque) sanno essere crudeli. Le dicerie della gente danno più fastidio a sua cugina Rosaria, il cui unico desiderio è riuscire a prendere un traghetto "per l'Italia", un giorno. Oppure a Giuseppe, suo maestro di danza e primo e unico amore, che ha usato tutti i ballerini passati dalla sua scuola come "pirtusi", illudendosi che il fatto di non innamorarsi lo rendesse meno "finocchio". Ma Giovanni lo scambussola al punto tale che finisce per non vergognarsi se la gente lo vede uscire da casa sua: uno scambussolamento di cui si pentirà amaramente.

Riportare altri dettagli della storia significa svelarne i colpi di scena e smorzarne la forza: significa fare un torto inutile a uno spettacolo che si divora con gli occhi e con le orecchie, non a caso premiato per la miglior drammaturgia. È un intreccio e un racconto di tre vite costrette a sopportare tre violenze differenti, fisiche e psicologiche: e le performances dei tre attori, massimamente coinvolti, sono davvero il valore aggiunto della messinscena. Joele Anastasi è un Giovanni genuino al limite dell'irritazione, ma capace di una forza inaspettata. Federica Carruba Toscano, formosa e bellissima, riesce a restituire la malizia, la rabbia e la disperazione di Rosaria con una facilità innata. Enrico Sortino è una spanna sopra a tutti nel ruolo di Giuseppe, vittima e carnefice: un'interpretazione che gli vale il premio come miglior attore. L'empatia venuta a crearsi col pubblico, profusosi in lunghi applausi fin dalla prima rappresentazione, vale come e più del premio produzione assegnato dalla giuria. Vuccirìa teatro vince il Fringe e vola a New York: sarà una bella sfida rendere internazionale uno spettacolo recitato in gran parte nel dialetto di Catania.

(Maria Lucia Schito)